



paese ha un problema di amnesia, di perdita di memoria, aggravato dall'amnistia introdotta nel 1979 e proposta dallo stesso governo. È diventato normale commettere ogni sorta di crimine violento e poi si può semplicemente cancellare la situazione con una spugna e andare avanti e guardare al futuro”.

### **Il ritratto del Brasile, tra colore e sangue**

La vera intuizione a proposito de L'agente segreto, però, sta nel modo in cui il cineasta decide di tendere le corde della narrazione. Il disegno della traiettoria è quello di un consumato thriller politico dal ritmo letterario: il film lascia addosso allo spettatore le stesse sensazioni che avrebbe un lettore nello sfogliare le pagine di un grande romanzo. Tutto prende vita seguendo il proprio respiro, i propri tempi e, come spesso accade, a ogni pagina può arrivare una sorpresa o comunque un momento inaspettato. Nella narrazione de L'agente segreto questo si traduce graficamente nelle immagini che Mendonça sceglie di inserire e nel registro con cui vengono gestite. La sequenza iniziale, ad esempio, dove il regista pone in diretta correlazione immagini di repertorio di show televisivi brasiliani con in sottofondo musica caraibica, all'immagine di un cadavere in putrefazione da giorni di cui non importa nulla a nessuno, se non ad un branco di cani randagi affamati.

Il primo di una serie di cambi di tono con cui Mendonça manipola il racconto nei suoi sapori e negli umori narrativi, giocando continuamente con le aspettative del pubblico tra momenti surreali, comici e altri ancora grotteschi (la sequenza della gamba pelosa è un capolavoro di fantasia nell'attenuare il dolore scenico) e sempre spaziando in ellissi temporali in montaggio alternato morbido tra presente e futuro del racconto.

Non ultimo, un po' di sana magia cinematografica, e non soltanto perché L'agente segreto è letteralmente tutto percorso di citazioni grafiche di pellicole con cui dare profondità al contesto scenico (da *Lo squalo* di Steven Spielberg al primo remake di *King Kong* targato John Guillermin, passando per *Omen – Il presagio*, di Richard Donner fino al “nostro” *Pasqualino Settebellezze* della compianta Lina Wertmüller), ma perché nell'implicita esaltazione della sala come luogo di ritrovo ed esperienza collettiva, la scelta di rendere il proiezionista uno degli elementi chiave della rete di cospiratori è, a modo suo, espressione del potere immaginifico della settima arte di cui, sappiamo bene, Mendonça sa essere un assoluto maestro.

### **Verdetto**

Non che alla 78esima edizione del Festival di Cannes sia stato accolto in maniera unilateralmente positiva dalla critica e dagli addetti ai lavori, ma il responso dorato della kermesse festivaliera e **le quattro nomination agli Oscar 2026** ci dicono che L'agente segreto merita assolutamente di essere visto. Colori, musica e sangue ma soprattutto il peso e le conseguenze di quegli anni di piombo che stritolarono il Brasile nella stretta morsa della dittatura, raccontati attraverso le storie di rifugiati disposti a tutto pur di vedere nuovamente sorgere il sole sulla terra verdeoro. Wagner Moura è il volto di copertina, autore di una performance silenziosa tratteggiata di respiri, attese e impennate emotive.

**Francesco Parrino – IGN Italia**

### **Ecco cosa ci avete detto di SENTIMENTAL VALUE ...**

#### **DUE RIGHE per riassumere il film...**

- Stupendo quadro di una famiglia complessa
- Storia di una famiglia con un passato difficile e doloroso con traumi durati tre generazioni.
- Una bella storia di famiglia tra qualche disagio ed incomprensione, ma dove il forte legame di sangue alla fine vince su tutto.
- Film un po' lento per i miei gusti, succede poco, però, si sa, i film premiati dai critici sono così
- Film che presenta un incipit che è di per sé stesso già emozionante. “House o home” per definire il confine tra un esterno ed un interno... ed è su questa linea sottile che si dipana il racconto. Ciò che accade fra le mura di casa, durante l'infanzia, può provocare, al nostro animo, crepe invisibili che ci rendono fragili, elementi delicati per superare i marosi della vita.
- È la storia del complesso rapporto fra un padre, che è stato a lungo assente, e le sue due figlie. In particolare, con la maggiore, attrice teatrale, dalla struttura psicologica molto fragile

#### **Mi è piaciuto soprattutto...**

- La recitazione è incredibile, pulita, mai sopra le righe. Fotografia stupenda e belle musiche
- Per la tensione emotiva dei personaggi inseguiti dai fantasmi del passato. La tensione termina nell'ultima scena.
- Mi sono piaciuti alcuni momenti di tenerezza primo fra tutti quando il nonno insegna al piccolo nipote come fare inquadrature con la telecamera del suo cellulare, poi i vari momenti di abbraccio fra le due sorelle.
- Gli attori bravissimi. Il film si regge su loro
- La storia nella storia. La sua poetica dolorosa e la sua bellezza commovente.
- La parte finale quando la figlia decide finalmente di recitare nel film del padre.

**Un grazie per aver lasciato la vostra recensione a José, Ornella, Fabio**

**Sei tu il CRITICO CINEMATOGRAFICO del “C. Ferrari”**

inquadra il QRCode e dai la tua opinione sul film

**L'AGENTE  
SEGRETO**

